

Bosso - Giroto

Quella milonga è jazz



F. Bosso - J. Giroto

SOL: Latin Mood

Blue Note

Tango, chacarera e milonga riletta da Fabrizio Bosso, trombettista scintillante, Javier Giroto, sassofonista tumultuoso e il loro affiatato sestetto: musica latina vista attraverso un'ottica jazzistica «mediterranea» con composizioni originali e qualche déjà vu (*Quizás, quizás, quizás* e *Vol-ver*): fascinosa, grande prova corale. **A.G.**

Andrew Bird

Limpido cielo folk



Andrew Bird

Noble beast

Bella Union

Inizia con atmosfera folk, cielo limpido e fischietto celestiale alla Harry Nilsson il nuovo di Andrew Bird, polistrumentista bucolico che predilige il violino e mescola i balcani al jazz al country con gusto sovrappiù per la melodia. Se per voi Sufjan Stevens è troppo barocco e James Taylor troppo semplice. **SI.BO.**

TOP 10 COPERTINE

Le migliori copertine rock secondo www.ugo.com

Rolling Stones Sticky Fingers

I jeans di Warhol



02 The Clash London Calling

03 DMX Flesh of my Flesh, Blood of my Blood

04 Jimi Hendrix Axis (Bold As Love)

05 Mika Life in A Cartoon Motion

06 Thom Yorke The Eraser

07 Jane's Addiction Nothing is Shocking

08 Andrew WK I Get Wet

09 Pixies Doolittle

10 Beck Information

Allegri ragazzi pop e i loro maestri

Heroes: una compilation benefica dove Beck canta Dylan, i Franz Ferdinand omaggiano Blondie e Peaches fa Iggy Pop



Aa.Vv.

War Child - Heroes

Parlophone Emi

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Prima vista potrebbe sembrare un'operazione minestrone: mettere assieme oltre quindici musicisti più o meno «alternativi» commissionandogli la cover di un loro eroe musicale. Scopo: benefico, legato all'associazione internazionale War Child che si occupa da anni di raccogliere fondi per le piccole vittime delle guerre sparse nel mondo. Invece l'esperimento di *Heroes* è quanto mai riuscito. Anche quando troviamo coppie apparentemente improbabili come quella tra la lolita pop britannica Lily Allen e il marpione dei Clash Mick Jones su *Straight to hell* (versione fa-

volosamente rilassata) o quando i Franz Ferdinand scatenano la loro vena glamour su *Call me* di Blondie (live). In realtà ascoltare queste tracce è anche un modo per capire direttamente le influenze musicali dei propri beniamini. Ri-scoprire come Beck sia discepolo assoluto del Dylan di *Blonde on blonde* (qui ne reinterpreta *Leopard skin pillbox hat*) o come gli americani Tv On The Radio estremizzino con amore elettronico il loro idolo David Bowie di *Heroes*.

TRIBUTI AI MAESTRI

Insomma, le scelte sono oculate e rispettano una geografia ben precisa: c'era da aspettarsi che un «barocco del pop» come Rufus Wainwright scegliesse il genio di Brian Wilson e le sue stratificazioni melodiche. Scontata (ma godibilissima) anche la scelta di reinterpretare l'Iggy Pop di *Search and destroy* da parte della pasionaria punk-electro Peaches, così come quella di Estelle (quella del tormentone *American boy*) che paga il suo tributo al maestro del soul Stevie Wonder con una versione (moscissima) di *Superstition* mentre i Scissor Sisters rifanno un'esilarante *Do the strand* dei Roxy Music. C'è veramente di che divertirsi in questo disco (che esce il 13 febbraio), anche Duffy che canta benissimo il McCartney di *Live and let die* o gli indie-rocker Elbow che si sobbarcano la famosissima *Running to stand still* degli U2. ●

STORIE ROCK

DIEGO PERUGINI



Lynyrd Skynyrd Una grande band sospesa tra vita e morte

Una storia «maledetta», quella dei Lynyrd Skynyrd. Fatta di grande rock e tragici avvenimenti. Una storia che sembra finalmente incanalata su binari più tranquilli, anzi verso nuovi orizzonti di gloria. Nel marzo 2006, dopo un bel po' di tentativi, la band sudista era finalmente entrata nella Rock and Roll Hall of Fame e negli ultimi tempi era al centro di una grande riscoperta collettiva. Non a caso uno dei tormentoni della scorsa estate fu *All Summer Long* di Kid Rock, che campionava il celebre riff di *Sweet Home Alabama*. E anche l'annuncio del tour europeo da maggio 2009, in probabile concomitanza con l'uscita di un nuovo album,

era stato accolto con entusiasmo, con l'unico concerto italiano, il 3 giugno al Palasharp di Milano, «sold out» in un battibaleno. E invece il fato avverso ha colpito ancora i Lynyrd. Pochi giorni fa è morto per attacco cardiaco il tastierista Billy Powell, 56 anni, che assieme al chitarrista Gary Rossington era sopravvissuto all'incidente aereo del 1977 in cui erano scomparsi gli altri componenti Ronnie Van Zant, Steve Gaines e la corista Cassie Gaines. Una tragedia che provocò lo scioglimento del gruppo e altri drammi a ruota. Come quelli toccati al chitarrista Allen Collins, che prima vede la moglie Katy morire per un'emorragia nel corso di un aborto e, poi nel 1986, si schianta con l'auto mentre guida sotto l'effetto dell'alcol: la sua fidanzata non ce la fa e lui resta paralizzato dalla vita in giù, per poi morire di polmonite nel 1990.

THE SHOW MUST GO ON

La «reunion» del gruppo, avvenuta nell'87, subì un altro pesante lutto nel 2001 con la morte del bassista Leon Wilkeson per problemi renali ed epatici. E non è tutto. Neanche nella tomba i Lynyrd Skynyrd possono riposare in pace: nel giugno 2000 le lapidi di Ronnie Van Zant e Steve Gaines furono profanate per motivi non ben precisati. Ora la scomparsa di Powell getta nuove ombre nefaste sulla band, guidata da Johnny Van Zant, fratello minore di Ronnie. Che succederà? Dopo lo sbandamento iniziale e alcune date cancellate, la band ha preso la sua decisione: si continua. Il tour europeo resta in piedi, inclusa l'attesa data milanese. Il Lynyrd sono morti, viva i Lynyrd! ●